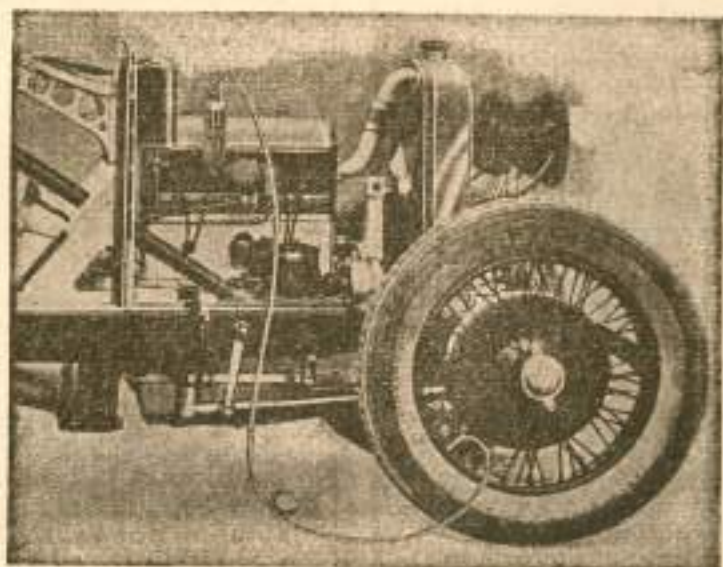
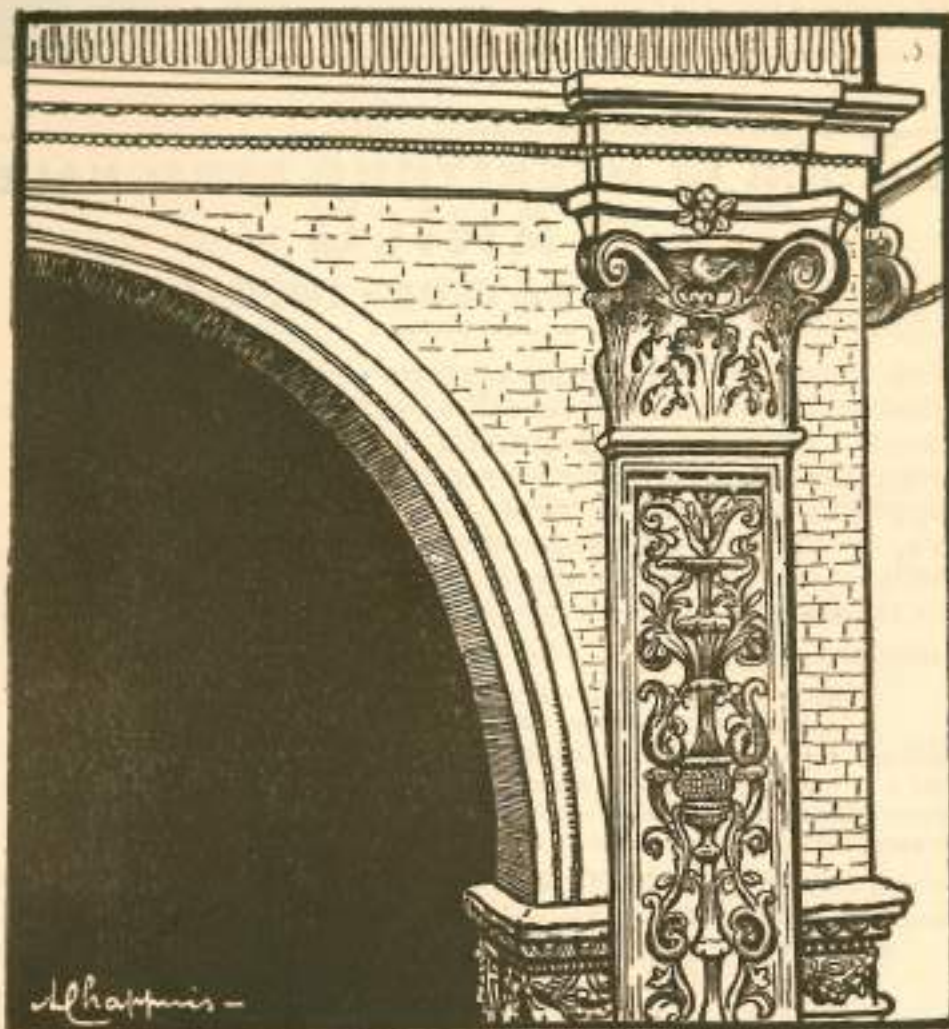


AUTOPOMPA STAGASP (BREVETTATA) STAGNI OTELLO



Ufficio e Deposito
BOLOGNA - **Via Vezza N. 9** - BOLOGNA

Applicando l'Autopompa "Stagasp", in luogo di una candela d'accensione in qualsiasi motore d'auto gonfia in tre minuti un pneumatico. La sua speciale diposizione impedisce l'immissione di gas del cilindro, evitando così il gravissimo danno del passaggio di particella d'olio nelle camere d'aria.



BOLOGNA D'OGGI

Rassegna Bimestrale Illustrata

PREZZO L. 2



STRUMENTI MUSICALI

Succ. MATTIUZZI & BIANCANI - Bologna

Sede: Via Castiglione, 5 - Filiale: Via Ugo Bassi, 13
TELEFONO 24-02

LEZIONI DI MAGNETISMO PERSONALE D'AMICO VOLERE - POTERE - CREDERE

Le più importanti rivelazioni per ottenere l'effetto del *Magnetismo* sono diffusamente spiegate in queste lezioni e *tutti indistintamente possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati, per cui l'allievo riesce a sprigionare un'azione magnetica personale, mercè la quale Ipnotizza, Suggestiona e riesce* facilmente ad applicare il *Magnetismo curativo, la Terapia, il Post-Ipnotismo, ecc.* All'evidenza di fatti indiscutibili e straordinari, non si può avere nessun dubbio. Il Prof. D'AMICO è stato il primo propagatore del magnetismo nelle Americhe.

Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita

Qualunque persona può studiare ed apprendere le Lezioni D'Amico, il prezzo per l'intero corso è di L. 40 da inviarsi a 1/2 lettera assicurata o C. V. Desiderando inoltre il Manuale Teorico-Pratico di Magnetismo Animale del Dott. Luigi Carlo Pelesì, opera importantissima per completare questo studio, inviare L. 10 in più.

Scrivere: GABINETTO MAGNETICO D'AMICO - Via Marsala, 30 - Bologna (Casella Postale 26)

Cassa di Risparmio in Bologna

Fondata nell'anno 1837

Il più importante e più antico istituto di risparmio della regione emiliana - romagnola

Allo scopo di diffondere ed incoraggiare lo spirito di previdenza nei fanciulli e negli adolescenti, la **CASSA DI RISPARMIO in Bologna** ha istituito da qualche tempo, speciali

libretti di risparmio pupillare 5%

e per agevolare in modo particolare la formazione di un modesto peculio **ai mutilati ed ai combattenti della provincia**

inscritti nelle rispettive Associazioni, ha stabilito di corrispondere loro **il frutto di favore del 5% sui depositi a piccolo risparmio**



Assicurazioni Generali - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Capitale sociale interamente versato Lire 60.000.000

Fondi di garanzia oltre Lire 955.000.000

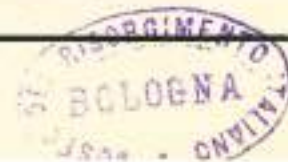
C. C. I. di Venezia - N. 9560

Tutti i rami di assicurazione

Agenti Procuratori: Gr. Uff. R. Frangipane e U. Baccolini

Sede dell'Agenzia: Via Rizzoli - Calzolerie: (Palazzo della Compagnia)

Sinistri pagati dalla fondazione della Compagnia: oltre tre miliardi





DEPOSITO GENERALE
AL NEGOZIO OGGETTI
D'ARTE E DI LUSO



LA DOLCISSIMA
LAMA BORDOLI



DIECI BARBE CON
UNA LIRA
SCONTO AI RIVENDITORI

BORDOLI ~ BOLOGNA
LOGGE - PAVAGLIONE

Le persone intelligenti visitano e confrontano le varie

SCUOLE AUTOMOBILISTI

*Indubbiamente preferiranno
la*

SCUOLA FELSINEA D'AUTO

Via Galliera 139 - Tel. 29-78

BOLOGNA

Patente garantite per SOLE

LIRE 180

BANCA DI CREDITO PREVIDENZA E RISPARMIO

BOLOGNA

Via S. Margherita, 14 A - Tel. 26-56

**Operazioni di Banca
ed Amministrazione di Assi-
curazioni Sociali e Private**

Gratuitamente a richiesta la Banca presenta proposte di assicurazioni con primarie Compagnie per la copertura a modici tassi di qualsiasi rischio. Assiste l'assicurato nella stipulazione e rinnovazione di contratti di assicurazione. Effettua per conto dell'assicurato il tempestivo pagamento dei premi. Assume la tenuta dei libri paga e matricola; provvede alla denuncia e liquidazione dei salari ed applicazione di marche assicurative. Cura tutte le pratiche relative alle assicurazioni sollevando da ogni responsabilità e preoccupazione i clienti che le affidano la gratuita gestione delle Polizze.

VENDONSI E AFFITTANSI Appartamenti, Uffici e Negozi

LOCALITÀ CENTRALISSIME - MUNITI CONFORT MODERNO

Notevoli facilitazioni nelle modalità di pagamento

Per prenotazioni e chiarimenti rivolgersi alla

SOCIETÀ ANONIMA RINNOVAMENTO EDILIZIO

Via Montegrappa N. 3 - Tel. 90

Officina Maccaferri & Pisa

Società An. - **BOLOGNA**

Via Indipendenza 22 - Telefoni 9-05 e 36-73

**GABBIONI PER DIFESA FLUVIALI E MONTANE
FILOFERRO ZINCATO, RIDOTTO, LUCIDO, RAMATO
RETI METALLICHE E CORDE SPINOSE PER RECINTI**

MONTE DI BOLOGNA

Istituzione fondata nel 1473

Sede Centrale e Sezione Cassa di Risparmio: Bologna, Via Indipendenza N. 11
(Palazzo proprio); Telefono 3-62 -- 10-49.

Agenzie: Altedo, Bentivoglio, Lojano, Minerbio, Monghidoro, S. Pietro in Casale, Sasso.

Ufficio presso la Casa del Fascio (Bologna, Via Manzoni N. 4).

Monte di Pietà: Bologna, Via del Monte N. 1.

Magazzini Generali Raccordati: Bologna, Viale A. Masini N. 24; Tel. 29-20.

Ricevitoria Provinciale di Modena: Modena, Via Bagni N. 19; Tel. 4-14.

Esattorie del Comuni di Apriano, Bersezio del Quarnaro, Castelnuovo d'Istria, Elsan, Laurana, Matteredia, Mattuglie, Moschiena, Volosca - Abbazia.



ULISSE COLOMBINI

Società Anonima

MORTADELLE e SALAMI

BOLOGNA

Mobili - Tappezzerie A PREZZI RIBASSATI

Rag. ALBERTO TONELLI

già socio della cessata Ditta Rovinazzi-Tonelli

Via Zamboni N. 7 - **BOLOGNA** - Telefono N. 4-96

Sommario

Copertina e disegni di A. CHAPPUIS

CESARE BRIGHENTI ROSA: Divagazioni bolognesi - OSTILIO LUCARINI: Canto Autunnale (lirica) - ORESTE CENACCHI: Piccole industrie di stagione - RODOLFO VITI: Bologna e Alfredo Oriani - IL MUSICOFILO: Bologna musicale - ORESTE TREBBI: La poesì in dialètt - A. CH: Monumentomania - CORNELIO ONESTI: Il Violino, (lirica) - ALBERTO CHAPPUIS: Ieri e oggi (Bologna nella... via) - LUIGI LONGHI: An s'arcurdàva più!... (Musa vernacola).

All'ombra delle Due Torri - Teatro e musica - Bologna monumentale - Il 2° concorso per la Canzone bolognese - Bologna nelle memorie degli Stranieri illustri - In Biblioteca - Un pò di buon umore - Posta aperta.

Secret des Harems

DEPILATORIO INNOCUO

Non produce bruciore, non irrita la pelle. Di facile e rapida applicazione

In vendita nelle migliori profumerie e farmacie e direttamente dalla Concessionaria per l'Italia

S. A. per PRODOTTI LALIS
Via Castiglione, 21 - Bologna

mediante vaglia di L. 8

Società Anonima AUTOTRASPORTI

Già ISOLANI & C. - Bologna

Garages

VIA GERUSALEMME N. 5 - Telefono 17-63
VIA LAME N. 137 - Telefono 37-72
VIA LUIGI TANARI N. 1

Amministrazione - S. Stefano, 16

BOLOGNA D'OGGI

RASSEGNA BIMESTRALE ILLUSTRATA D'ARTE E VARIETA'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - BOLOGNA - VIA CASTIGLIONE N. 22

Abbonamento ai 12 numeri: ITALIA e COLONIE L. 20 - ESTERO L. 30 - UN NUMERO L. 2

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

DIVAGAZIONI BOLOGNESI

Nostalgia dei colli Bolognesi.

Tramvai N. 2. Fuori della ressa del crocevia all'angolo dell'Orologio. Visione rapida del Palazzo Bevilacqua che il tempo vien levigando inesorabilmente, Porta D'Azeglio, (una volta fu S. Mamolo!). I Colli. La Palazzina.

Ma il recinto è deserto, e sotto le basse tettoie non si ode come nei vesperi estivi acciottolio di piatti, e conversazioni di gente chiassosa, e non si respira il grato aroma di vivande che si mescolava a quello delle linfe vaporanti.

La gente in generale nutre una istintiva avversione per l'autunno, sia pur esso mite e chiaro come gli occhi di una creatura che ci accarezza nell'intimo della propria anima femminile e non osa dirlo.

Le stesse coppie venute a cercare solitudine, pare che si affrettino, sospinte da un misterioso disagio, verso questo petulante carrozzone che scampanella come se la patria fosse in pericolo.

E torniamo anche noi allora, poi che tutti trovano così inattesa, così formidabile, la solitudine di questi bei poggj, non peranco vestiti dal rosso sanguigno delle foglie malate.

Forse gli altri han ragione, come in generale le maggioranze, perchè qui sembra che il crepuscolo voglia confondere in una sola vicinanza gli aspetti più disparati e lontani, mentre la città è già tutta un riso di luminaria.

Ecco dove sono gli uomini. Gli uomini e le donne naturalmente.

Possibile che ne contenga tanti questa tranquilla Bologna? E come vanno, e si incrociano, e si urtano, e si rincorrono, e si sfuggono, e si ritrovano, e si sorridono! Sembrano un immenso sciame di farfalle, accorse a volteggiare intorno ad un lume gigantesco, rotta da poco la crosta della crisalide, tanto sembra loro nuova la vita, e desiderabile nella molteplicità dei suoi aspetti.

Che fretta!

Ecco: «Passa le vela bianca»

L'orchestrina del Modernissimo commenta la romanza di *Chenier* e una piccola folla di passanti, raccoltasi fra le rotaie del tramvai e il marciapiedi gremito, ascolta, applaude e torna a disperdersi per vie opposte.

— «La grande parata»

Un simulacro di trincea fatta con sacchi di terra, oltre cui guata in

posizione di sparo una mitragliatrice, simboleggia nel peristilio questa cinematografica evocatrice della guerra, mentre un rivolo di gente discende nel teatro e sembra immemore dell'ora.

- «Di grazia!»

È il saluto inesperto della maschera che dal cartellone del *Concorso Filodrammatico* organizzato dal *Carlino* auspice l'Istituto Nazionale del Dopolavoro, sorride inchinandosi.

Più in là.

Bar Ausonia. Giardino d'estate sulla via popolosa, piccolo recinto pullulante di comitive raccolte intorno ai tavoli custoditi dalle piante di arancio infedele.

La folla sosta un poco intorno ad un gruppo di atleti reduci dalle gare internazionali di nuoto del Littoriale. C'è il trionfatore, lo svedese... e un caricaturista ne raccoglie il maschio e giovanile profilo con alcuni tratti maestrevoli.

Di fronte la mole gigantesca del Palazzo di Re Enzo che in quest'ora di chiasso si ostina a tenere i suoi grandi occhi chiusi nella folla brulicante alla sua base.

Forse dorme, forse sonnecchia. È nudo.

Dicono che nell'ora che precede il mattino han visto su quell'altana una figura bionda la quale, non potendo da lassù ed inerme menar colpi di spada da mastro di guerra sopra una torma di cavalieri stringentesi ognora di più intorno a lui in cerchio urlante, si appoggiò al parapetto alcun poco e, guardando nel buio che gli nasconde la lontananza, cantò:

«Amor mi fa lo meo core soffrire»

Benedetta fantasia Maere dei nottambuli.

E c'eri fra i nottambuli, ma senza farneticare di Re Enzo, anche Tu, Solitario di Casola Valsenio, quando ci radunavi intorno all'alta tua figura pensosa, cogliendo dalla sintesi del passato la divinazione del presente!

Ma non perdiamoci anche noi nel mondo degli eroi, e torniamo a mescolarci con questa folla.

Divertentisi - ma!

Sembra quasi sempre la stessa, come la sfilata delle comparse nella marcia dell'*Aida*, che passano e ripassano per una quarantina di battute di allegro marziale in tempo ordinario da quinte a palcoscenico e da palcoscenico a quinte.

Eppure sono diversi.

Sì, diversi sono, è evidente.

Queste vestinelle succinte non le abbiamo mai vedute, e queste scarpette screziate nemmeno.

Poveri boa! Bestioni innocui e silenziosi. Chissà quale notte di S. Bartolomeo ininterrotta in questo momento imperversa in quelle boscaglie paludose del lungo Nilo e di tanti altri fiumi africani che portano nomi famosi!

Bisognerà d'ora innanzi estendere le leggi protettive sulla caccia della selvaggina ai serpenti, se no tra qualche tempo non ne rimarrà neppure un esemplare per i giardini zoologici o i baracconi di Piazza 8 Agosto!

Queste donne, quando ci si mettono, sono proprio spietate! Ora è la volta dei serpenti.

- Pares cum paribus! - esclama Nino che è uno spirito mordace talvolta, sebbene abbia un gran bisogno di credere.

Questo suo cinismo mi fa stomacare.

Piuttosto che perdere il sonno con i suoi studi storici non potrebbe promuovere un grande allevamento di Boa,

magari in Africa, dove dicono che ve ne erano molti e ne rimangono ancora un poco?

Vedrebbe quanto gliene sarebbero grate le signore!

Si capisce prendendo le misure dovute, perchè non gli accada come a quel tale grande allevatore di struzzi nell'Africa australe, il quale, circa un anno addietro fu costretto a procedere ad un'ecatombe dei suoi giganteschi bipedi perchè essi nei suoi recinti, gli mangiavano molto di più di quanto non gli rendessero con le piume che le donne non usano più. E dire che gli struzzi godono fama di bocca dolce in fatto di cibo.

Ma lasciamo le speculazioni a chi ne possiede il bernoccolo, ed accontentiamoci di farci trascinare da questa folla che è così spassosa, io e Nino.

Via Indipendenza!

Visione interminabile di luci che discendono verso la grande ombra della pianura emiliana.

Stridio di tramvai e strombettare di automobili le quali, si capisce, sono piene di impazienza.

Chissà poi perchè?

Vedo nella sua Fiat il mio amico Aldo!

Ma che voglia venirmi addosso?

Io, per l'onore delle armi, resto immobile al mio posto, ma quando esso sorridendo maliziosamente si arresta ad un palmo dalle mie ginocchia, respiro proprio più sollevato.

Poi una sterzata brusca, un sussulto, e via di nuovo tra la fila che si affretta.

Alcuni altri passi come si può tra la ressa.

Ay, Ay, Ay,

Canzone catalana che ha il sentore di una notte a Posillipo e tutte le nostalgie del cuore inappagato!

- Preferirei «Sevilla»

Mi sembra invece che abbia più ragione quella specie di matrona in costume 1927, la quale, seduta ad un tavolo del Caffè S. Pietro, custodisce col marito due enormi bicchieri in cui non rimane che la schiuma giallastra della birra che c'era, e dondola il capo non brutto al ritmo della languida canzone.

Più in là no, non posso andare.

Non è vero che Bologna è tutta qui, in questo tratto, che va dal S. Pietro alle Due Torri, un immenso salotto in cui si riceve, si prende il the, si masticano pasticcini, si spara un poco, (perchè poi non si dovrebbe parlare?) ma senza acredine, si conversa di tutto, di arte, di agricoltura, di guerra, di finanze, di politica, di sport, si annodano conoscenze nuove, se ne ritrovano dimenticate, si rivede il proprio stupore nello stupore degli altri, la propria gioia nella gioia degli altri, la propria spensieratezza nella spensieratezza di tutti, i quali in quest'ora si raccolgono qui per incontrarsi e per istordirsi un poco?

Una volta c'erano Via Spaderie e il Pavaglione. Via Spaderie è scomparsa, il Pavaglione rimane, più quieto, più aristocratico, con un aspetto quasi ironico. Ma rimane. Rifugio di beltà pensose e di quieti dissertatori.

Ma la folla, la vera folla, quella che è folla, non vi si indugia.

Lo tratta un poco come fa con i Colli d'autunno.

Vi si affaccia e ritorna subito sui propri passi.

Ed è naturale.

Perché è più moderna, ed il Pavaglione appartiene intimamente a Bologna di quindici anni fa.

CESARE BRIGHENTI ROSA



ALL'OMBRA DELLE DUE TORRI

LE GRANDI FESTE EUCARISTICHE

Cerimonie e riti - I lavori del Congresso

Le grandi cerimonie svoltesi nella nostra Bologna, prescelta a tale magnifico avvenimento, hanno raggiunto il massimo apogeo della solennità.

La presenza dell'Eminentissimo Cardinale Boggiani, Legato Pontificio e di insigni Porporati della Curia romana, di molti vescovi d'ogni parte d'Italia, hanno dato carattere di eccezionale bellezza a tutte le funzioni religiose.

I quotidiani cittadini hanno descritto in ogni particolare le feste Eucaristiche; ricorderemo in breve che Bologna per sette giorni dal 6 al 13 settembre — à vissuto una vita nova di esultanza e di giubilo.

A tutti i templi religiosi, particolarmente in S. Pietro, S. Petronio, S. Domenico, l'affluenza dei bolognesi e dei Congressisti qui convenuti da tutte le città del Regno, è stata grandissima.

I lavori del Congresso basati sul tema generale *Dottrina e Vita Eucaristica* si svolsero con vivo interesse ed esultanza di Fede e Amore.

Vari oratori diedero risalto a dotte argomentazioni trattando i seguenti temi: Il Papa e l'Eucaristia - La Dottrina Eucaristica - La Liturgia Eucaristica - L'Eucaristia e la vita individuale - L'Eucaristia e la vita sociale - L'Eucaristia e l'Arte.

I Pontificali nella Metropolitana, in S. Petronio e nella Chiesa del Corpus Domini, ove si venera la reliquia di S. Caterina, le solenni Adorazioni notturne nelle Chiese di S. Sigismondo, S. Giacomo, la Comunione dei fanciulli ai giardini Margherita, la Processione colla Reliquia della Beata Imelde, si sono svolte fra preghiere di popolo, eco di canti e suoni liturgici.

Il solenne Pontificale al Littoriale con il canto della "Messa degli Angeli", eseguito da un coro di migliaia di fanciulli, è stato fantastico, imponente nel grande stadio, affollato di più di settantamila persone.

La solenne Processione, lunga interminabile, fra lo sfarzo dei pittoreschi paludamenti dei Vescovi e dei presuli, per l'enorme fervore religioso di una moltitudine di fedeli, è stata significativa e caratteristica.

Attraverso le piazze e vie pavesate da grandi pennoni e bandiere, da festoni di sempre verde, fra l'esultanza di tutte le

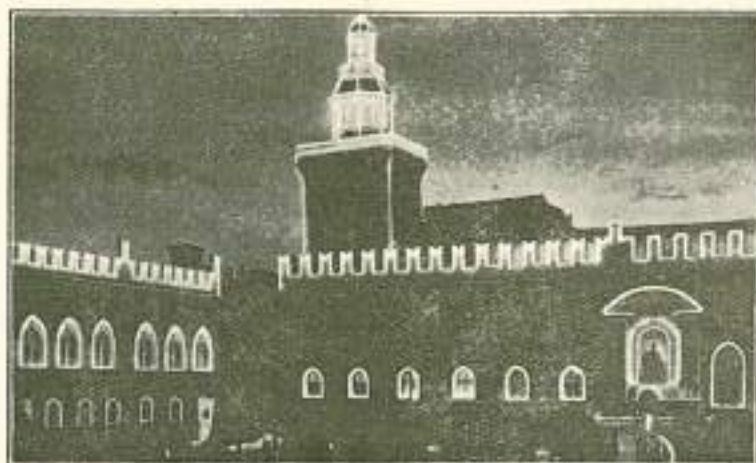
SARTORIA
UGO POZZATI
Via Nazario Sauro n. 8
BOLOGNA

campane delle Chiese, la Processione si è portata fino all'Arco di Trionfo in piazza XX Settembre e alla Piazza otto Agosto, ove l'Eminentissimo Cardinale Boggiani, à impartito la benedizione papale.

Le giornate del IX Congresso Eucaristico segnano certamente un'epoca storica di vita bolognese dove, a rendere più grandioso il segno della Redenzione Cristiana, si è voluto esaltare l'evento, con maggiore

come pure le cornici merlate del palazzo dei Notai e del Comune, apparvero inondate di luce calda, gaia e fosforescente.

Il cupolone della Chiesa della Vita profilavasi nel cielo d'indaco, gemmato di mille punti luminosi, mentre da l'alto dell'Asinelli, illuminata ai quattro lati da una lunga fila di lampadine, il simbolico Littorio con la Croce Eucaristica nel mezzo, proiettava luci e riflessi azzurri e rosei, tinte



ILLUMINAZIONE DELLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE

cerimoniale di riti e funzioni, con più efficace preparazione per parte del Comitato organizzatore.

Visione di luci

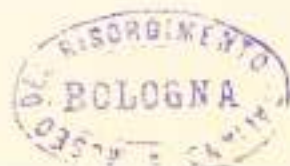
Bologna à vissuta sette giorni di fascino e di luce, irradiata da migliaia e migliaia di lampadine elettriche, che hanno leggiadramente disegnato le sommità e le linee architettoniche degli edifici medioevali. Spettacolo di luce e di fuoco!!

Piazza V. E. è apparsa in tutta la sua bellezza, illuminata a giorno. Le torri dell'Orologio e dell'Arengo specialmente,

in penetrante accordo.

Non dimenticheremo la facciata di S. Pietro, di grandioso effetto, e il simbolico calice gaiamente illuminato a raggi d'oro sulla fronte della Basilica di S. Petronio, che senza la convenzionale croce di carta pesta raffigurante "l'Adorazione degli Angeli", avrebbe contribuito più artisticamente all'armonia del Tempio e alla bellezza architettonica della Piazza.

Più completa avrebbe dovuto essere l'illuminazione di tutto l'angolo del Palazzo Re Enzo, troppo isolato dalla festosa gaiezza degli altri edifici illuminati a giorno.



Il centro cittadino

UN PÒ DI STORIA

Bologna, un giorno, al pari di tante altre città italiane, aveva un centro famoso per memorie storiche, per monumenti del Medioevo e della Rinascenza impreziositi da elementi classici, per vie strette e pittoresche che tortuosamente sboccavano nelle piazze austere e solenni, per mille elementi di storia e di arte che concorrevano ad accrescere il suo carattere estetico.

Ciò sfuggiva al Baedeker: pochi gli stranieri e meno gli Italiani che sostavano a scoprire le bellezze della nostra rossa città. Ma il piccolo centro conservava intatta l'anima gioviale del popolo bolognese, povera di mezzi ma ricca d'intendimenti, solenne sempre nelle gioiosità e nelle feste: il piccolo centro pulsava della vecchia vita e del vecchio sangue petroniano.

Finché, circa quarant'anni fa, gli edili municipali convennero di togliere gli inconvenienti igienici, che si annidavano fra le case e casupole del centro.

L'intendimento fu più che lodevole: la sua attuazione assai infelice. Malauguratamente in quei giorni nessun libro di storia bolognese, nessuna raccolta di documenti, non una di quelle buone antiche vedute scenografiche della città si trovò per caso sul tavolo degli edili municipali: non vi erano che lapis, righe e squadre. E fu facile cosa, maneggiando tali strumenti, creare grandi strade ed enormi palazzi, scimmiettando le grandi città dell'Estero e creando un nuovo centro buono tutt'al più per i quartieri che già si stavano progettando ed eseguendo alla periferia della città.

Nessuno pensò che tracciando con sublime leggerezza due o tre righe ad angolo retto si distruggevano tanti e tanti elementi preziosi di antichità venuti su lentamente coi secoli e testimoni di notevolissimi fatti storici.

Da parecchi anni quel facile tracciato di righe, che prese nome di *piano regolatore*, rimase nella residenza municipale.

Poi un'Amministrazione, benemerita per tanti altri motivi, si accinse all'applicazione del piano regolatore. È noto come altri, all'infuori degli edili municipali, scendesse subito in campo per combattere la colpevole leggerezza, colla quale era stata ideata la sistemazione del centro.

Alfonso Rubbiani, l'unico vero amante della sua città si affrettò a contrapporre all'assurdo piano ufficiale un'altro progetto, che aveva per fondamento l'allargamento di via Caprarie ed Orefici, piuttosto che quello di via Rizzoli.

Naturalmente il suo progetto non fu preso in considerazione che da alcuni artisti locali e da qualche giornale di Roma: i lavori di demolizione cominciarono indisturbati.

Fu allora una appassionata e affannosa azione di Rubbiani e dei suoi per salvare almeno alcuni dei preziosi monumenti minacciati dall'attuazione del piano regolatore. Tra la disattenzione del pubblico, l'accidia dei giornalisti, la piccola incuranza degli artisti, furono lanciate grida di aiuto per la salvezza della casa del Merciai, attigua al palazzo del Podestà, e per la conservazione della casa del Beccal, in via Caprarie: ambedue notevolissime per gli avanzi di loro antica forma, per il loro significato e ricordo storico, per la loro inconfondibile ubicazione, che non danneggiava per nulla il mirabolante piano regolatore.

Naturalmente, ben presto, le due case furono rase al suolo: e così gli avanzi della torre Lambertini e così la loggia architettata dal Peruzzi in via Orefici e così un'altra torre in via Rizzoli, appartenuta ai Tosapicore.

Al posto delle piccole vecchie case, al posto delle torri, al posto dei vicoli pittoreschi, sorsero, e stanno, tre enormi parallelepipedi, che, quand'anche della migliore architettura del mondo, hanno irreparabilmente rovinato la bellezza del centro di Bologna. Tra la solennità composta e magnifica della piazza maggiore e di quella del Nettuno e tra il pittoresco aggruppamento delle due torri, del palazzo degli Strazzaroli, di S. Bartolomeo in piazza Ravennana

LUIGI VILLA

FABBRICA EMILIANA

DI SEDIE IN STILE

E DI LUSO

DEPOSITI DI OGNI GENERE

BOLOGNA - Vicolo Bianchetti, 3

vicina alla Mercanzia incastonata ancora nel suo antico e naturale anello di edifici, i tre nuovi palazzoni sono i veri esponenti della grettezza e della vana turbanza del piano regolatore.

• •

I lavori di trasformazione nella zona compresa tra le vie Toschi, Piave, Marchesana e Musei, proseguono alacremente sotto la lodevole direttiva della Società del Rinnovamento edilizio di via Montegrappa.

Molte vecchie casupole sono state demolite e già sorgono i nuovi edifici costruiti in un inquadramento più arioso ed estetico, che oltre spaziare questa importante e movimentata arteria cittadina, eliminano i troppi inconvenienti del primitivo piano regolatore.

L'apertura di congiunzione al vecchio portico del Musei, riesce alquanto gradevole, come pure la tinteggiatura di color mattone di tutte le nuove costruzioni, intonate ad una più evidente e caratteristica imitazione storica di stile e di architetture bolognesi.

La viabilità che prima lasciava molto a desiderare, ne sarà avvantaggiata nel suo libero transito, per un più completo ed organico assetamento del gruppo di strade che si diramano in detta zona.

E il monumento a Carducci?

I lavori attorno a questo monumento, che lo scultore Bistolfi promette da anni e anni e che già nel 1926 e poi nel giugno del 1927 avrebbero dovuto essere inaugurati, restano ancora una chimera e un pio desiderio di tutti.

Non sappiamo spiegarci come in un decennio non si sia risolto ancora questo doveroso omaggio alla memoria del grande Poeta.

L'Acropoli monumentale, di cui si conoscono le parti architettoniche, l'alta concezione dei tritici e tutto l'insieme decorativo delle figure simboliche, attende una buona volta il battesimo, attraverso la parola alata di Gabriele D'Annunzio, oratore ufficiale della grande cerimonia.

AL CENACOLO F. FRANCA

Dal 5 al 25 settembre il pittore A. M. Nardi ha esposto una serie di lodevolissime pitture di carattere sacro.

Molto pubblico ha ammirato l'arte personale del Nardi ed anche la critica ha avuto parole lusinghiere e vivi elogi per il gruppo delle trenta opere esposte, alcune delle quali veramente significative.

Peccato però, che l'arte religiosa, non venga coltivata su più vasta scala e non trovi molti appassionati e studiosi!

Voce del Pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

È deplorabile che il mercoledì e il sabato, giorni di mercato, i contadini e i montanari che da ogni parte della provincia affluiscono nel centro cittadino per i loro interessi ed affari, debbano scegliere come accampamento il Cantone dei Fiori, in via dell'Indipendenza, affollando in modo eccessivo l'arteria, a danno della libera circolazione.

È noto che molte volte, chi ha urgenza di passare, deve a forza di gomiti e spintoni, aprirsi il varco fra la folla dei... villani e degli ostinati.

Un lettore

CASIMIRO JODI

Il pittore Casimiro Jodi, il primo Espositore della II^a Biennale del Paesaggio, tenutasi nella nostra città, il giugno scorso, ci ha mandato una lusinghiera e gentile lettera da Modena, in merito alla nostra critica pubblicata su l'ultimo numero della Rassegna.

ALBERTO CHAPPUIS - Direttore di "Bologna d'oggi", -

Vivamente mi compiaccio col Collega per la giusta critica scritta sulla recente "Mostra del Paesaggio", e ringrazio sentitamente per le buone parole rivolte alla mia arte.

C. Jodi - Modena

C. Jodi, come i lettori ricorderanno, espose alla II^a Biennale «Paese Padano» e «Mattino in S. Andrea d'Asola» e altre opere di grandi dimensioni, che a parere nostro, apparvero le più significative e meritevoli di tutta la Mostra.

La commissione conferì il premio reale ai quadri di Pizzirani; alle opere esposte da Casimiro Jodi assegnò il premio Mussolini.

CANTO AUTUNNALE

*Muore l'estate; fumiga ogni rampa
nuda per le colline al sol chiedenti
il dolce bacio dell'ultima vampa;
fra mezzo alla saliente nuvolaglia,
rotti in vana battaglia,
nel settembrino ciel corrono i venti.
Qua e là sui monti autunno ormai s'accampa.*

*Langue così la bella giovinezza
trascolorando in un pallor di morte
quando la sfiori più gelida brezza.
Battono l'ala in cerca d'altri liti
i pensieri smarriti,
migratori del sogno, e piungon forte
del mite sol nell'ultima carezza.*

*Io penso ad una rosa ch'ò lasciata,
pallida rosa in terra d'Appennino:
io non la colsi e il sol non l'ha bruciata:
era la rosa più bella del loco
e or muore a poco a poco,
dando i petali bianchi al suo destino
e il suo tenue profumo all'aura ingrata.*

OSTILIO LUCARINI

Piccole industrie di stagione

L'estate che popola di gente i portici e i marciapiedi attorno ai caffè, alle birrarie ed ai restaurants offre alle industrie estive una numerosa clientela.

Ed anche, in genere, una buona clientela, perchè non c'è niente di meglio della pace e serenità di una buona digestione, aiutata dal profumo di un buon caffè, e da quello di un buon sigaro per aiutare il piccolo commercio dei rivenditori ambulanti, e per farci considerare con una benevola indulgenza i loro piacevoli trucchi, le loro piccole mariuolerie.

Il commercio vespertino e notturno che si esercita attorno ai caffè, non richiede generalmente un grande impiego di capitali, nè richiede grandi complicazioni di istrumenti e attrezzi di lavoro. Le mercanzie possono essere tutte contenute in un piccolo cassetto portato a tracolla, e qualcuno ne fa anche a meno, facendo delle proprie tasche i magazzini generali di deposito della sua merce... La quale nel complesso qualche volta arriva a rappresentare ben dieci lire di capitale che però nelle mani dell'abile rivenditore fanno talvolta rendere fino a due e tre lire ogni sera...; e cioè un frutto enorme.

Gli è che il rivenditore ambulante delle ore serali o meglio anche quello delle ore piccole è un commerciante foderato di una psicologia profonda, il quale sa sempre a chi offrire la sua merce; anche a lui vanno talvolta male quattro o cinque colpi, e non combina o conclude con guadagno scarso o nullo; ma finisce sempre col trovare il cliente sul quale rifarsi.

Così talvolta mi è capitato di vedere un tappeto persiano che vale ben 500 centesimi venduto a 30 lire a un onesto cittadino che ha creduto di fare un ottimo affare perchè gli erano state chieste 80 lire... Così ho veduto vendere delle collezioni di così dette fotografie artistiche per otto o dieci lire... prezzo addirittura eccezionale, visto che spesso la tariffa di conquista degli originali è quasi sempre molto più bassa.

* * *

Ma spesse volte non si tratta di *trucco* e di ingenuità: si tratta di senso di benevolenza e di indulgenza. L'ora quieta e placida, la birra fresca e spumante vi fanno sentire un po' di bontà e di simpatia per tutta quella povera gente che vive al margine della vita, come lavora sul confine dei caffè, di cui spesso i camerieri proibiscono l'accesso.... Venditori di statuette, spacciatori di letteratura equivoca, di ventagli chinesi, di chincaglieria di scarto, di guanti di Svezia... e di altri paesi, del ritratto dell'eroe del giorno, dell'ultimo giuocattolo sulla attualità politica... tutte le più varie forme del traffico, della industria umana per la grande fabbrica dell'appetito... tutto esce di sera alla cruda luce delle lampade elettriche.

Ma non solo questo: c'è anche la manifestazione artistica, dalla forma più comune dell'organetto — ora peggiorata dal gramofono — a quella meno solita del dicitore di versi, il quale per lo più si accanisce su qualche canto dantesco.

Ma il più originale di tutti nel ramo arte, è il pittore che sul pavimento del portico, a gesso e a carbone, è disposto a fare il vostro ritratto — rassomiglianza garantita — per 50 centesimi...

Uomo di poca fede! non avete voluto; ed egli perciò si limita a disegnare per la centesima volta quello di Garibaldi, ed a contentarsi dell'obolo di qualche soldo che cade sul piattello, egualmente dipinto sul pavimento, accanto alla chioma bionda dell'eroe.

Ed avete fatto male; non già perchè l'arte del ritratto abbia perduto un nuovo capolavoro; ma perchè avete forse mortificato l'artista dai lunghi capelli, dalla

barba incolta che raccolto il suo magro bottino, intascati i ferri del mestiere — gesso e carbone — ed asciugandosi con un fazzolettone di incerto colore — l'onorato sudore della fronte — se ne va melanconicamente protestando ancora una volta — lui, uno degli ultimi *boëmiens* — contro l'eterna ignoranza del filisteismo borghese.

O. CENACCHI

BOLOGNA E ALFREDO ORIANI

Bologna d'oggi ha scoperta l'opera varia, artistica e filosofica, del pensatore romagnolo perchè l'Italia nuova lo ha riconosciuto come un Profeta. Bologna vecchia guardò, quasi canzonando col suo bonario sorriso, l'uomo accigliato e sarcastico, lo guardò inconsapevole del suo tormento. Molti, tra noi, seguendo la corrente, lo esaltano e ieri o l'ignoravano o anche lo spregiavano.

Bologna d'oggi, dopo la solenne riconsacrazione al Cardello, è tutta presa della misconosciuta grandezza di Colui che intorno al capo leonino cinge corona di alloro e di quercia. Non è d'uopo ricordare che Egli seppe dire in un superbo ammonimento il civile problema della nuova Italia: «afferinarsi come popolo tra i migliori e i maggiori, oppure arrestarsi, decadere, consumando nell'inutilità di una festa effimera l'ultima energia rivoluzionaria dei nostri padri.» Oriani elesse aspra vita e morte oscura, per non muover collo nè piegare sua costa. Sentì però tutta l'altezza della sua opera geniale e profetica, e sorpassò il crudo disconoscimento del contemporaneo immergendosi in un disprezzo per tutto e per tutti, che potè sembrare una ingiustizia; che era invece l'unica e più idonea maschera di una amarezza dolorosa ed amorosa senza confine. Come Beethoven, nella angoscia prodottagli dalla sordità, si sottrasse al mondo; accettò il supplizio di una implacabile misantropia, mentre il testamento di Heligenstadt fu la proclamazione della sua affettuosa tenerezza, del suo proposito di

consolare e rendere felici e fratelli gli uomini col discorso delle sue musiche immortali; così il solitario vate di Casola Valsenio si struggeva della sordità del mondo al possente ardore dei suoi appelli. Ricordiamo in «Fuochi di bivacco» le accorate parole: «Per appellarsi alla immortalità bisogna essere ben forti; poi si vive una volta sola, e si muore inconsolabili di non essere stati riconosciuti». Questi fu l'uomo che circa dieci anni prima di Vittorio Veneto, sul grigioso ignavo e sonnolento della triste vigilia tra i due nostri risorgimenti, accese solo e splendente il faro della Sua fede, inestinguibile gridando alla posterità: «Sulla piazza di Trento nella quale Garibaldi non potè entrare, Dante vigila, con l'occhio fisso a Roma: domani chiamerà... Risponderemo!»

Se Rodin avesse conosciuto Oriani lo avrebbe potuto prendere come il modello del pensatore. Quel suo inafferrabile sguardo aquilino e la piega di quelle labbra da cui usciva inesausta la teoria dei ricordi e degli aforismi, delle sintesi luminose, delle esaltazioni commosse e delle mordenti ironie: lo rendevano discosto dall'uomo comune. Egli era veramente come un divino Viandante seguito dai neofiti, sempre a loro lungi e dinanzi, erto nella figura altante e mosaica, con nel cuore il tumulto di tutti i cuori e nella mente i succhi di tutte le filosofie.

Per questo forse nessuno potè in lui confortarsi, nell'amplitudine senza ristoro del suo territorio spirituale e, prescindendo dallo

scrittore, non si può cogliere la sua umanità se non trascrivendo i suoi detti memorabili, quali abbiamo appresi, così man mano e spontaneamente e numerosamente, senza ordine, da uno dei suoi compagni erranti con lui nella notte, sotto i portici o lungo le mura o sulla via di San Michele instancabilmente, sino alle prime tenere luci dell'alba.

Come veniva a Bologna Oriani? Scendeva dal Cardello in bicicletta. Pel suo ferreo cavalluccio egli aveva una amicizia uguale, se meno decorativa, di quella di Olindo Guerrini. Volava per la via Emilia. Era in piazza. Andava quasi sempre al principio di via Pignattari, di fianco a San Petronio, scendeva, appoggiava sé e la bicicletta al muro, si scopriva il petto sbottonando il maglione, perchè l'aria fresca lo ristorasse e finchè non si sentisse asciutto *cu' è un campanèn*.

E poi cominciavano gli incontri con i conoscenti e gli amici. Andava spesso a far colazione in corte dei Galluzzi dalla *imperatrice*, la sera in vari caffè, a periodi, ora allo scomparso dei Cacciatori, spesso al S. Pietro, da prima e per poco alle Scienze ed alla Barchetta. Era molto osservato per la singolare imponenza dell'aspetto, quelli - studenti e professionisti, pubblicisti ed artisti - che stavano o passeggiavano con lui, con abilità e prudenza lo eccitavano per trarne il portentoso aroma della sua tagliente fraseologia. E, quando taluno esprimeva qualche giudizio contrario al suo o anche un po' diverso, lo squalifica polverizzando o la sentenza della pena capitale. «Taci. Tu non hai significato che nello stato civile». «Impiccarti per i piedi, perchè non hai testa!» Questa crediamo che capitasse a Pio Schinetti. Niente meno! Una sera il filosofo era di terribile aspetto, la barba scomposta, gli occhi folgoranti. Veniva dalla redazione di un giornale. Il calvo direttore non gli aveva accettato l'articolo.

«È inutile, lo spiegavo. Lanciavo idee. Le mie parole tornavano indietro. Sicuro, come se avessi lanciate contro il lucido cranio delle palle da biliardo. Mio caro, rimbalzavano». Pochi erano salvi dalla raffica che imperversava su piccoli e grandi. Più sui grandi. Chi non ricorda, di quanti avvicinarono l'autore della *Lotta politica* e della *Rivolta ideale*? In

Romagna ai funerali di Alfredo Baccarini, Alessandro Fortis bonariamente lo apostrofa: «Oriani tu qui? E che cosa rappresenti?» «Io? Venti volumi e una bandiera. Tu venti bandiere o nessun volume!» Nell'illustrazione italiana (si festeggiava l'illustre storico) compare un profilo e un bel ritratto di Pasquale Villari. V'è chi osserva: «Guarda. Assomiglia a Mazzini. No?» E Oriani pronto: «Già, come un fanale spento ed uno acceso». Viene al Comune il celebre pianista Raoul Pugno. Si propone a Oriani di andare al concerto. «Fossi matto - risponde: Mio caro, il pianoforte? La cassa da morto della musica!» C'è anche l'immagine felicissima. Si parla degli ebrei e si determina l'ammirazione per molte belle prove d'intelletto e di azione tra le figure semitiche di maggiore rilievo. «Ingegno, caro mio, non genialità. La genialità splende e finisce in Mosè. È esaurita colle creazioni del monoteismo.

Enrico Panzacchi sta per morire. «Si confesserà?» chiede qualcuno. «Io lo credo. Colla confessione la Chiesa ha toccata l'intima conoscenza del cuore umano». Così fu. Il Maestro sapeva anche gli schietti entusiasmi di fronte alle pure manifestazioni dell'arte; sapeva aderire con calore al giusto apprezzamento; sapeva rassegnarsi a qualche arguta ed efficace constatazione. Una sera, col «Sior Todaro brontolone», Emilio Zago dava la sua serata. Alcuni ammiratori gli volevano fare un dono. «Sentiamo, Oriani. Che cosa potremmo regalarvi?» «Uno specchio». «Uno specchio?» Sicuro. Colla scritta: «A Emilio Zago, perchè così soltanto possa mirare un artista di pari grandezza». Una sera Giovanni Grasso recitava un dramma in cui la passionale interpretazione giungeva ad una intensità impressionante. Forse «Mafia». Fatto è che, al momento culminante, vediamo Oriani alzarsi come ossessionato, buttare in aria il cappello e gridare «Sei grande!» Non meno ammirava altri artisti Emanuel e Zaccari, Salvini e Novelli. Spesso si entusiasma ai concerti dei fratelli Genesini. Una sera acclamò lungamente al crescendo della *Norma* eseguito con grande passione ed affiatamento, ed in cui la limpida cavata del davidico e mite Odoardo si manifestava in accenti affascinanti.

Al piccolo cenacolo orianesco, si era avvicinato una volta un timido e pallido giovinetto. Si parlava delle più alte ispirazioni poetiche

dell'800, particolarmente per l'ampiezza della costruzione. Il giovinetto esclamò reciso «Gli inni sacri del Manzoni». L'Oriani fu tutta una luce. Disse semplicemente: «Bravo!»

Un'altra volta al S. Pietro. Entra Arturo Colombarini, scalpello esperto e lingua pronta ed arguta. Oriani che era casualmente di buon umore, cedia sulla bassezza della creta, la vil materia che imbratta degli sciagurati modellatori. L'artefice ribatte: «Per scrivere l'Amleto basta una boccetta d'inchiostro da un soldo!». E Oriani esclamava cavallerescamente: «Toccatolo!»

Dunque c'erano dei buoni momenti. Erano rarissimi però e non erano di suo gusto. Luigi Federzoni, lo sorprese in un largo cerchio di amici, mentre lanciava i più rari e altisonanti aggettivi encomiastici. Per chi? Mah! Federzoni meravigliato, si volse a chiedere: «Oriani, si può sapere di chi stai parlando?» ed egli serenamente: «Di Domineddio!».

Così era Alfredo Oriani a Bologna. Scompariva e riappariva. L'abbiamo visto anche a veglione e non più giovane, coi calzoni corti di raso nero e le calze di seta. Che testa, che torace e che polpacci! Sembrava che egli volesse saggiare gli uomini che poi ne avesse nausea e che s'involasse nella sua bicozza per essere solo.

Dolorosamente solo, fra tanta gaiezza di luce e di verde, tra mugghiti di bovi e canti di messidoro. E riapparendo, subito fuori la frusta. E come eran pronte e forti.

Il buon Cervi, critico drammatico al *Carlino*, soffriva di gotta. Oriani era da poco tempo arrivato in piazza. Verso il canton dei Fiori trova Cervi zoppicante. «Come va?» chiede Oriani. E l'altro: «Questi piedi, questi piedi...» «Già e come fai a scrivere?»

Ma, non ultramente che nel libro trovò parole di singolare tenerezza e di grazia cavalleresca; anche nella vita non conobbe che diretta aggressività e combattè lealmente con l'ire ultrici e le minacce in volto. Sdegnò ogni perversità, ogni infingimento, ogni agguato.

Ed eccolo, poeta sorridente urbanissimo e galante, nella rinomata trattoria di Corte dei Galluzzi, condotta già dalla piacente signora Clotilde Bettocchi, l'imperatrice, e confezionatrice di insuperabili manicaretti, comporre questa gentile lirica per la dolce e famosa sovrana della cucina:

Col volto di bambola
col l'occhio un po' lino
le labbra che tremano
di un mezzo sorriso

T'incanti, dimentichi
la corte, la ressa.
Che sogni? Vuoi dirmelo
o bianca contessa?

È l'eco di un bacio
che in te si ridesta
e, quasi ad intendito
l'inclina la testa?

È un razzo che brucia
nell'ombra del cuore
e i fucili l'annanzia
di un giovane amore?

Non so; ma guardandoti
mi semb. i più bella
sospesa in un blivido
siccome una stella

Che all'ultimo limite
del cielo turchino
fra i veti s'indugia
di un rosso mattino.

Ma invece di fiamme
davanti i fornelli
un getto di nebbia
l'involge i capelli

Poi come ad un rapido
richiamo improvviso,
ti volgi per cella
abbozzando un sorriso.

T'affretti, rimettiti,
ti muovi più lieve,
col corpo di statua,
col viso di neve.

E adesso vuoi dirmelo,
o bianca contessa,
quel gioco di favola
ti finisce una ostessa.

Se hai l'occhio che sfoggia,
la mano ostile,
i labbri di porpora,
l'edre dell'aprile?

Sorri il, o mia bambola,
sorridi o Regina:
noi siamo il corteggio
che guarda e s'inclina.

Ora l'imperatrice ha deposto lo scettro.
Ma in casa di Donna Clotilde guardiamo spesso,
con intima commozione, l'immagine di
Oriani e spesso leggiamo le strofe del saggio
Sansone.

RODOLFO VITI

Abbonatevi a "BOLOGNA D'OGGI".



"SENSAZIONI,"
di ALBERTO CHAPPUIS



Grappoli biondi, grappoli cerulei,
gioconda aureola alla vita che pal-
pita nelle pupille d'estatica creatura!
Per voi il mite autunno non ha più
il sentore della fredda quiete inver-
nale.



MUSICA E TEATRO

Gli Spettacoli cittadini

Proscenio

TEATRI

AL COMUNALE - L'unica rappresentazione della Tosca - la popolare opera Pucciniana - è avuto esito soddisfacente.

La magnifica sala del Bibbiena era gremita di pubblico, in prevalenza femminile. Il tenore Gigli nel personaggio di *Cavaradossi* ebbe molti applausi alla fine del secondo e terzo atto e dovette bisare la romanza *Lucean le stelle*.

Fuori programma cantò la romanza *O Paradiso dell'Africana* e due canzoni napoletane.

Ottima la signora *Valeria Manna* che nella parte di *Tosca* seppe cantare con caldo equilibrio e con vivo accento di passione e sentimento.

Il baritono *Rossi Morelli* diede risalto e spontaneità alla sua bella voce.

Il maestro concertatore *Bellezza* ebbe festose accoglienze e molti applausi.

I cori istruiti e diretti dal Veneziani apparvero affiatati. Buona la messa in scena.

ALL'ARENA DEL SOLE - Dopo un corso fortunato di recite della compagnia Niccodemi, a questo simpatico ritrovo cittadino, Antonio Gandusio il brillante attore e gli ottimi artisti della sua Compagnia, l'Almirante, il Varisio, la Braccini, hanno presentato un repertorio d'interessanti novità, fra cui: *Signori chi è il primo?* di Mirande e Monezy, la *Regina di Biarritz* di Hennequin e Coolus, l'avvocato *Bolbec* e suo marito di *Ber e Verneuil*.

Il *Bagiardo*, la bella commedia di C. Goldoni, ha avuto due interpreti meravigliosi: *Emilio Zago* e *Antonio Gandusio*.

Arena del Sole

Avvicinarsi di compagnie nostrane, con programmi prevalentemente esotici.

Ostinazione di capocomici a scegliere quanto di più oscuro, tortuoso, incoerente alla nostra anima latina esiste nei cartelloni del teatro, svogliatezza e diffidenza del nostro pubblico che talvolta è trascorso sino alla esagerazione dei fischi.

I nostri autori reagiscono a modo loro, rifugiandosi nel teatro dialettale, dove le grinfie dei trustisti importatori si spuntano generalmente contro le difficoltà tecniche della traduzione e il gusto schietto del pubblico.

Così avremo novità al Corso dove il simpatico *Gandoli* limetterà in scena lavori di autori provetti come *Alfredo Testoni* e di giovani, e novità al *Contavalli*, dove il buon *Galliani* oltre alle novità annuali annuncia una ripresa in bolognese della *Vergine dell'Antella*, la fortunata commedia di *Angelo Maria Tirabassi*, di cui è uscito recentemente una pregevole edizione edita dalla *Casa Editoriale Vecchi* di Milano.

Ma l'attenzione del pubblico bolognese in questo momento è attratta dal *Concorso Filodrammatico*, promosso dall'Opera Nazionale del *Dopolavoro* ed organizzato egregiamente dal *"Resto del Carlino"*, che si svolge al *Teatro Modernissimo* e che comprenderà circa due dozzine di rappresentazioni.

È la prima prova in cui si cimenta questa genialissima istituzione del Fascismo, ed a cui deve arridere la fortuna più lieta e feconda per l'avvenire.

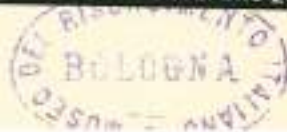
MUSICA

Succ. MATTIUZZI & BIANCANI - Bologna

SEDE: Via Castiglione, 5

FILIALE: Via Ugo Bassi, 13

TELEFONO 24-82



BOLOGNA MUSICALE

Tutti parlano con nostalgico rimpianto del passato musicale della nostra città.

Non saremo certamente noi che disconosceremo la gloria a cui assurse, in un tempo abbastanza recente, la nostra Bologna nel campo artistico musicale, ma, a essere giusti, non si può dire neppure che oggi la dotta città sia da considerarsi poi troppo al disotto della fama acquistata nei tempi andati.

Per sostenere, come qualcuno sostiene, l'odierna nostra decadenza nel campo della musica, bisogna non sapere che, mentre in passato Bologna musicale era rappresentata da un'esigua schiera di aristocratici musicali, che, più tardi, dettero vita alla benemerita, ma non follissima (per numero di aderenti) *Società del Quartetto*, oggi le società, con caratteri e scopi simili a quella, sono diventate tre e raccolgono uno stuolo di soci veramente notevole.

Al *Quartetto* si sono aggiunte, infatti, in questi ultimi anni, *l'Università Popolare* e il *Pensiero Musicale*.

Non basta: i nostri istituti musicali sono oggi giorno molto più frequentati di un tempo; gli insegnanti di musica, che in passato potevano essere contati sulle dita di una sola mano, sono ora in numero imponente e tutti, chi più chi meno, vantano allievi ed allieve.

Non basta ancora: trent'anni fa, il pianoforte, che oggi si sente echeggiare e purtroppo non sempre per deliziare chi ascolta — in ogni dove, nel palazzo signorile come nella casa borghese e persino nelle casucce modeste dell'impiegato

e dell'operaio; il pianoforte, dicevamo, era considerato né più né meno che un oggetto di lusso adatto appena appena per adornare le sale e i salotti eleganti o quale strumento riservato agli eletti dell'arte pianistica ed ai professionisti.

Chi ha qualche dimestichezza con l'ambiente musicale bolognese ed è a contatto con gli organizzatori di spettacoli e concerti, sa inoltre che non mai come ora il giudizio del nostro pubblico è stato desiderato e gradito da parte di tutti gli artisti italiani e stranieri che vivono dell'arte e per l'arte divina, tanto che le loro sollecitazioni per ottenere scritture sono spesso completamente disinteressate, mirando essi esclusivamente all'ambito onore di suonare nella nostra città.

E non mai come in questi ultimi anni — a dire il vero — si sono avute in Bologna tante e tante imponenti manifestazioni d'arte musicale e pubblici concerti.

Dov'è adunque la tanto deplorata decadenza musicale di Bologna?

Ben è vero che — almeno per un noto critico musicale cittadino — questo intensificarsi di spettacoli musicali — non disertati — è da ritenersi cosa piuttosto... biasimevole che degna di benevola e compiacente attenzione, ma noi arriviamo proprio all'opposta conclusione e pensiamo che anch'essa valga a dimostrare il credito che noi godiamo tuttora anche fuori, come città musicale e conferma la nostra opinione che rivendica il rigoglioso, promettente incremento della divina arte nella nostra Bologna.

Altra prova decisiva che accredita ancor più quanto noi veniamo sostenendo, è offerta dallo sviluppo che in questi ultimi anni ha preso nella nostra città il commercio musicale.

Trent'anni fa i negozianti di musica rispettabili erano appena tre: oggi sono non meno di otto, fra cui si notano Ditte fiorenti e rinomatissime.

Se trent'anni fa, voi vi foste recati in un gabinetto di musica a chiedere — puta caso — delle composizioni di Liszt, il commesso avrebbe risposto:

— Di Liszt, Signor mio, non abbiamo che la 2^a *Rapsodia* e le *Rossignol* e qualche trascrizione d'opera...

Andate oggi invece da uno dei nostri negozianti di musica, da uno qualunque (non occorre andate da Sarti; quello, si sa, è il più antico e fornito emporio musicale cittadino, rappresentante inoltre delle più celebri case di pianoforti ed autopiani) da un negoziante qualunque, dicevamo, e a identica domanda vi risponderà:

— Signore, di Liszt abbiamo molti pacchi di musica: Ella quali opere desidera? —

Come per Liszt, così per qualunque altro autore di buona fama.

Nessuno vorrà negare che il copioso assortimento di opere che si trova ora nei nostri gabinetti di musica, non sia anch'esso un segno evidente e persuasivo di una più diffusa cultura musicale del nostro ambiente.

Insomma tutto prova e dimostra che la Bologna d'oggi ha diritto di essere considerata tuttora una fra le città musicali italiane per eccellenza, e per la

passione sempre viva e crescente del suo popolo per quell'arte e per tutte le altre buone ragioni che siamo venuti esponendo.

E ciò va ricordato in contrapposto a coloro che parlano di musica e di ambiente musicale nostrano, troppo *ad orecchio* cioè senza bene conoscerli.

Va ricordato perchè è un vanto e un onore della nostra città e una legittima soddisfazione per quanti l'amano, come noi, di schietto e filiale amore.

Il Musicofilo

NICOLA ZANICHELLI BOLOGNA

:: Novità ::

GINO DAMERINI - *Giardini sulla laguna* - Vol. in 8° con tavola fuori testo e copertina disegnata da F. Cusin L. 16,—

ACHILLE LORIA - *Ricordo di un studente settuagenario* - Vol. in 16° L. 10,—

I Poeti Greci tradotti da ETTORE ROMAGNOLI: *Pindaro - Le Odi* - volume I° - In 8° Slegato L. 20 - Rilegato in tela L. 25 - Edizione speciale in carta a mano L. 50.

Chiedere catalogo speciale della collezione "I Poeti Greci", con le norme per la vendita a rate.

INVIARE COMMISSIONI E VAGLIA A

Nicola Zanichelli - Bologna

Diffondete "BOLOGNA D'OGGI".

Il 2.° Concorso per la Canzone Bolognese

Lodiamo il *Pensiero Musicale* che ha voluto assumere il patrocinio di questa simpatica gara poetico - musicale, e che ha pubblicato all'uopo uno speciale suo supplemento.

Lo lodiamo poichè l'iniziativa è seria e quanto mai meritevole d'incoraggiamento e di appoggio.

Per quanto modesto, l'esito della prima prova fu soddisfacente; ma non v'ha dubbio che, quest'anno, i risultati che darà il 2° Concorso saranno di molto superiori.

E via via che i nostri musicisti riusciranno ad *ambientarsi*, come altra volta dicemmo, noi siamo convinti che più bella e più sicura del proprio destino si affermerà la *Canzone Bolognese*.

Fra i primi ad applaudire al tentativo di far sorgere, nella città più musicale d'Italia, il nostro canto paesano e popolare, seguiamo col più vivo interesse lo svolgimento di questa nuova gara, cui partecipano quest'anno in forte numero, poeti e musicisti nostri valentissimi.

Da notizie nostre assunte a sicura fonte, i lavori che verranno presentati

quest'anno non saranno meno di quaranta e, nella maggior parte, tutti in dialetto. (I poeti vernacoli dunque non mancano neppure a Bologna!)

Ciò prova che la cosa è più viva e più sentita di quanto, da taluno, non si potesse pensare.

A concorso chiuso torneremo sull'argomento e diremo con la consueta franchezza le impressioni nostre sui risultati ottenuti.

Intanto mandiamo un saluto di simpatia ai promotori del concorso e un augurio fervido di vittoria a tutti i concorrenti.

Il Petroniano

Bologna monumentale



Cortile di Pilato
nella Basilica di S. Stefano

LA POESI IN DIALÈTT

*La Poesi in dialètt l'è una ragàzza
Sana com'è un curài, peina d' vigòur,
Slanzà d' figura, bianca e ròssa in fàzza
Com'è un bèl pèzz ed grasia d' Noster Sgnòur.*

*L'è sèinsa fotti e sèinsa ipocrisi
E in bóna cumpagni l' ai sta vluntira,
La zèint ghignòusa l' an là vól tra i pi,
Mo ai galantomen l' ai fa sèimper sira.*

*Al pias ed sdulcinàr sira e matteina
Ed dir del mattiriàzzi anch arisgà,
Mo l' è unèsta piò d' una clumbeina
E sigh a lètt incion j è mai andà.*

*S' l' ha un mròus allighr' e un poch birichinlètt,
La par una sirandla ch' la s' impejo;
Peina d' spirit, grazidusa, un vèir fulètt
E la tira i basein lontan del mejs.*

*Mo se invèzi l' ha un mròus sentimentàl
Ch' ai fa di dsonom, ch' ai dis del paruleini
Dòulzi, dòulzi, ch' ai fa guardàr el stràl,
Al sòul, la louna, i fiur, el rundancini;*

*L' as cambia int un mudèl d' delicatèzza,
E quand l' àvra al scallein del zerimoni,
La sa dscòrrer cun tanta gentilezza
Ch' la farèe doinlár sant fein al demoni.*

*Sicchè, ch' la fàzza mo la bassurlòuna
O ch' l' àva adoss un poch d' malincuni,
Lì l' è sèimpr' una gran simpaticòuna,
Lì l' è sèimpr' una gran galantari;*

*Perchè, com' è una vèira popolàna,
L' ha 'l sange ch' i boi e j ucc innamorà,
E sòtta a la sò vesteina d' mèssa lāna
Ai batt un cor ch' l' è pein d' sinserità.*

ORESTE TREBBI

Istituto di Terapia Fisica

Cura della SCIATICA

Dott. Francesco Sbisà

Via S. Stefano, 58 - BOLOGNA

Raggi ultra violetti
Citrosclenolide
Diatermia
Cure elettriche
Doccia statica
Iniezioni endovenose
Medicina generale - Cure in ambulatorio e a domicilio
L' Istituto è aperto tutti i giorni anche festivi dalle 8 alle 21

Sciatica

Cura radicale
Personale

Artrosi
Reumatismi
Esaurimenti
Nevralgie
Rachitismo
Sillide nervosa

Censura e Favilla

Monumentomania

Corrado Ricci in una lunga lettera diretta alla stampa rilevò tempo addietro, con energica pressione e con viva indignazione, la falsa opportunità di collocare a memoria dei morti in guerra, monumenti, busti, rilievi, lapidi in posizioni tutt'altro che favorevoli alla migliore ubicazione.

«Quale soddisfazione, dice C. Ricci, possano raggiungere certi comitati e certi municipi nell'espone così al disdegno, per l'indegnità del lavoro artistico, coloro che onorarono la patria col senno e con la mano, non si comprende se non pensando che in loro manchi assolutamente ogni sentimento d'arte. Nel quale caso converrebbe che i sodalizi artistici vigilassero e consigliassero Comitati e Comuni a non perpetuare l'onta, che già turba il buon nome dell'Arte nostra, con una folla di monumenti, o busti o rilievi, o lapidi commemorative spesso di una bruttura esasperante. Ma v'ha di peggio! Cioè l'infrenabile inclinazione di molti artisti di collocare tali monumenti o busti o rilievi, lapidi, nelle piazze più solenni per antichità e applicarle senz'altro ai monumenti più caratteristici del medio evo e della rinascenza, quand' invece sarebbe tanto più ragionevole metterli in piazza o su edifici moderni, in armonia cioè con la storia e con le forme d'arte».

Corrado Ricci conclude: «I monumenti che, a seguito della nostra grande Guerra, si fanno in tutta Italia, sono certo infiniti.

Siano essi, per noi e per i posteri, cagione ad un tempo d'orgoglio patriottico e di felicità estetica e non di turbamento e d'onta per l'arte nostra».

Bisogna anzitutto pensare al disagio orribile in cui versa l'estetica delle piazze e dei centri cittadini.

Col fulgoreggiare dell'arte cementista, oggi riprovevole traverso il barocco falso e certi stili di architettura volgare, la Rinascenza che manifesta alla fede e all'ammirazione degli esteti il carattere della sapienza e della bellezza, resta in abbandono.

Ripensando allo spirito antico che arieggia ovunque su le belle visioni che il genio immortale, non è fuori proposito convergere l'attenzione su questo metodo errato.

L'opera artistica dev'essere abbinata con criteri giusti ed equanimi, affin'chè là ove un soffio di poesia si estende su le cose care e antiche, degnamente si rispetti; e colà ove l'ineestetica offende l'occhio e il buon gusto, nulla si cerchi di unire a maggiore detrimento.

La scultura deve essere abbinata coll'architettura e a questa giovare nel carattere esteriore; non bisogna però falsare l'opera fedele degli ideatori coscienziosi e forti per ragioni d'opportunità, contrarie alle leggi storiche.

A Bologna ad esempio, come in altre città d'Italia, non si doveva ledere il carattere estetico «d'ambiente».

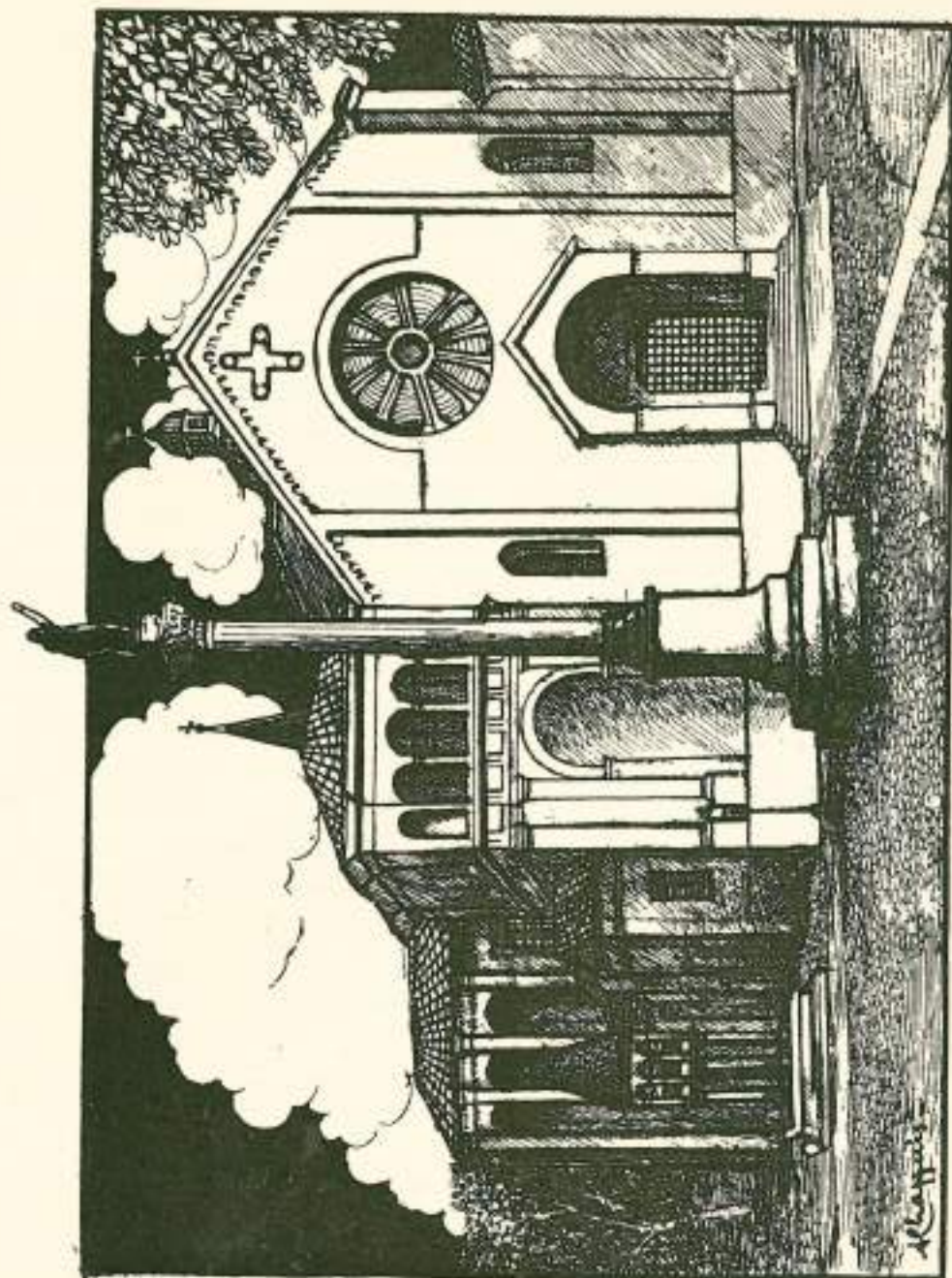
Considerando che Bologna è una fisionomia che racchiude una spiccatissima e geniale celebrazione estetica, rappresentata da stili e da concordanze medioevali, da una leggiadra esposizione di edifici di mattone b-gio in parte restaurati e ripristinati, troviamo riprovevole la mania di addossare costruzioni moderne che hanno del barocco o più spesso mancano d'una qualsiasi forma di stile. A Bologna si può dire che in un ventennio si è preso di mira il centro demolendo il meglio di una volta e costruendo il peggio dell'oggi, a ridosso di architetture e di palazzi di preclaro valore artistico.

D'altra parte in molte città d'Italia si seguitano a innalzare monumenti alla memoria dei Caduti, senza valutazione delle arterie in cui vengono collocati.

A Bologna, ricorderemo che dopo polemiche, discussioni, incertezze, la famosa questione del monumento ai Caduti, è stata risolta colla definitiva consacrazione del Lepidarium in S. Stefano. Ciò è un gran bene, perchè è giudizio unanime che fra il Re Enzo e il Podestà - due edifici restaurati - nessun'altro adattamento sarebbe stato conveniente.

E intanto si stanno preparando sempre dappertutto monumenti funebri e brutti, non considerando del resto che in Roma l'unica Acropoli degna del sacrificio e de l'eroismo dei Caduti in Guerra è l'Altare della Patria, dedicato al Milite Ignoto!

A. CH.



Basilica di S. Domenico

IL VIOLINO

*E il violino cantava:
dolce come un sospiro
in ricami sottili
di volate ed arpeggi
di trilli e di gorgheggi,
che son fughe, carezze,
abbandoni ed ebbrezze
d'amanti solitari.
Ed il canto si spense,
soave come il murmure dell'acque
ove si specchia tremula la luna,
tenero come il pianto del fanciullo
che prega sull'avello della madre.
Poi ad un tratto riprese,
con note preziose
e armoniose,
con strappi lievi
di rapidi frullii
di colombe sperdute nell'azzurro.
Poesia si arrese,
vago come il sussurro
d'inaridite foglie,*

*dolce come il profumo delle rose,
soave come il palpito del cuore.
Un'altra pausa, breve:
poi lieve, lieve,
versò novella
soavità di canto
con un variar di note
che accarezzava il cuore.
Esprese il pianto
d'un'amante tradito,
poi il frangersi dell'onda
in su la riva;
e con gemiti brevi,
qual cinguettio
di passerotti,
l'accorata tristezza
per la terra nativa
e il soave fruscio
da fronda a fronda...
E il violino cantava!..*

CORNELIO ONESTI

Pubbllichiamo una graziosa lirica di Cornelio Onesti. Fa parte della sua raccolta di versi: "Chiara fonte,, di prossima pubblicazione.

IERI E OGGI

BOLOGNA NELLA... VIA

La fisionomia della nostra città non è più quella d'una volta per ciò che riguarda il tipico ed esatto carattere d'ambiente, di vita e di costumanze.

Le nostalgie del passato sono state molte; oggi è mutato in gran parte il senso estetico della città - un pò per necessità economiche - un pò per trasformazioni edilizie, secondo il nuovo piano regolatore cittadino.

Bologna, tranquilla e ascetica per eccellenza, coi portici lunghi e melanconici, ha perduto in un ventennio anche molte caratteristiche del suo popolo, delle sue genti, ed importanti tradizioni storiche si sono rincantucciate chissà dove. Oggi conserva ancora qualche costumanza, qualche macchietta e le eresie del suo dialetto masticato molto spesso maccheronicamente.

Lo spirito primitivo della vecchia Bologna, mantenuto più gelosamente e con più saggio criterio attraverso le abitudini e l'anima popolare del tempo, avrebbe certo in qualche modo completato il tipico e originale aspetto delle nostre piazze e vie, dei nostri insigni palazzi monotoni e solitari, riempiendo la città petroniana di nuovi e cari motivi.

E così i mestieri della via hanno mutato un pò per le ineluttabili necessità del dopo guerra, un pò per trasformazione di molte cose. Nei crocevia delle strade, nei vicioletti silenti e romiti, sotto i lunghi porticati, qualche tipica macchietta petroniana fa parte ancora della Bologna d'oggi.

Altre figure sono scomparse e fanno parte della vecchia Bologna.

I venditori ambulanti colle loro piccole industrie - vociatori e silenti - hanno disertato per imprescindibili esigenze del loro commercio, modificando anche il ritmo cadenzato e sonoro della voce dialettale.

«La mistocchinara», «la limonara», «la marronara» ad esempio sono tre tipiche figurine di strada.

I caldi arrostiti della «marronara» che oggi costano più dei manicaretti, olezzano dalla padella, scottanti e molte volte... crudi per un certo rispetto all'economia del carbone, i limoni

e le arancie che prima facevano comparsa strategica nelle ceste e nei panieri della fruttarola ambulante offerti ai passanti per due o tre ai «baioc» hanno cambiato residenza ufficiale e si trovano in permanenza nelle botteghe e nei mercati delle frutta e delle erbe.

Il vero «mistocchinario» bolognese è stato un tipo famoso, celebre più di tutti per la sonorità della voce e la caratteristica del suo aspetto nomade e ramingo. Con il bizzarro e stransissimo venditore di «bignè» Menini, morto da



molti anni, si può dire che il «mistocchinario» rappresentasse la stirpe di tutta la falange delle caratteristiche figurine della Bologna di ieri. Ora non lo vediamo più, nelle fredde sere d'inverno, col tradizionale lampioncino acceso alla mano, e la cesta di pasticcini di farina impastata e secca, sotto il braccio. Non basterebbero i sei baiocchi per comperare le mistocchine, mentre una volta il grido del «mistocchinario» era di «sti ai baioc ai mistucchin» - contrasto perfetto alla cadenza sonora del dialetto!

Al contrario, si vede «il venditore di castagnacci alla pisano», solito adunarsi davanti le scuole, o dove maggiormente si affollano le giovani scolaresche.

Pochi venditori ambulanti esistono ancora a Bologna, col carrello carico di erbe ortaggi e frutta, come pure è sparito il «venditore di cipolle e barbabietole» cotte al forno e all'inforno, che udivamo sovente nella stagione della grande calura, gettare grida e richiami altissimi nel più perfetto accento bolognese.

Rivive la figura del venditore di «paste, brustilli e passatempi», una volta impenitente assiduo dei nostri giardini Margherita, ma fanno parte della vecchia Bologna, il «sulfaner» e «al stagnein», quello dai «bojuch matt» e il «venditore di sulfanein».

I mocciosi ragazzetti scalzi non cercano più per le vie le guscie dei meloni e lo «scarparo» accentua il ritmo della voce, ma ohimè non più quello di una volta!

Nelle costumanze, «l'organista», delizia dei nonni e dei buongustai della musica, sembra anch'egli uniformarsi alla storia presente. Le canzonette popolari, le ariette napoletane di quando in quando echeggiano nella solitudine di qualche vicolo, nelle vie più remote.

Lo «spazzacamino» è quel personaggio che più fugacemente accoglie le vibrazioni atmosferiche dell'aria, rigida e invernale. Questa nera figura di montanaro ricoperta di fuligine, lancia il grido rauco del suo dialetto romagnolo e lascia le impronte dei suoi scarponi chiodati su la neve.

Dalla mendicopoli è sparita una macchietta: «l'orbino», dal fiammante pastrano rosso e col bussolotto fra le mani, sovente seduto su gli scalini delle Chiese a chiedere «la carità signurina!».

I mercati e le fiere sono ancora in uso e restano forse l'unica consuetudine più in voga.

Il rude carattere dei nostri campagnoli, pesanti e se vogliamo grotteschi, afferma una fisionomia tutta regionale. Essi perseverano a riunirsi all'ombra del palazzo dei Mercanti o verso l'angolo di Re Enzo e il Cantone dei Fiori. Alla Montagnola, ogni sabato vengono predisposte lunghe file di pancherelle riparate da un ampio ombrello verde e collocate simmetricamente.

Quivi si forma la cosiddetta «Piazzola» assai movimentata e ritrovo preferito per le comprate e vendita delle piccole mercanzie.

Alla fiera di S. Lucia sono allineati presepi e giocattoli di latta e di stagno, figurine di terra cotta, in mezzo a Santi e Madonne.

Ci resta ancora la scena zingaresca dei saltimbanchi da baracconi che prima tenevano le tende in piazza dell'8 Agosto ed oggi d'inverno stazionano nella vasta rotonda della Montagnola. Quivi è un centro di rumori, di animazione vivissima; giostre, altalene, museli, circhi equestri, cinematografi sono predisposti un po' dappertutto.

Nel maggio finalmente, viene celebrato il rito religioso per la B. V. di S. Luca. L'immagine è dal Santuario portata in lungo corteo, fra due fitte ale di religiosi e sacerdoti, alla Metropolitana. La piazza maggiore nel dì della benedizione assume un'aspetto coreografico, variopinto per moltitudine di popolo in preghiera.



Bologna nottambula appare nella sua divisa medioevale, modernizzata alquanto nelle errate costruzioni stilistiche. La sua fisionomia è perduta quel senso di arcana bellezza, che racchiudeva tante caratteristiche notturne. Per questo la vita sembra tacere sotto i riflessi variopinti d'oro e d'argento della luna.

Recandoci di notte sotto i suoi portici suggestivi, ma monotoni e freddi, rivediamo le vie strette da cui non fiocca che l'azzurro delle luci incerte di vecchi lampioni. Le pietre qua e là solcate di sempre verde, testimoni della storia secolare, oggi riflettono un nuovo mondo d'ironie e assurdità.

I nottambuli sono incoreggibili e molte volte l'orologio di Piazza batte due tocchi prima che essi si ritirino a dormire.

ALBERTO CHAPPUIS

Accumulatori TUDOR

Fratelli FONTANA

Deposito e riparazioni di tutti i tipi di
ACCUMULATORI

Via Pepoli N. 5 - Telef. 30-14

Officina specializzata per riparazioni motori, dinamo ed
impianti elettrici completi per auto vettura

Diffondete "BOLOGNA D'OGGI,"

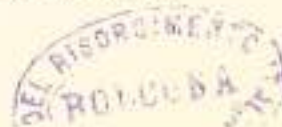
Musa Vernacola

AN S'ARCURDÀVA PIÒ!...

*A j ò çgnussò un furnâr
Ch'l'avèva du tusett
Chi fâven sbrindalâr
Anch quand i stâven zett.
Un dè — a m'arcord — al masti
Al ciappa sò surèlla
E po a gli dà un gran pògn!
Currand so par la scâla
Allôura li la fâ:
— Fastidi d'un brott grogn
A j al dirò al papà!...—
E quand l'è arrivâ so
La i bôccia una zavâtta
Ch'la i casca invétta a un pà.
E lo tott'arrabè:
— Di so... mo dvèintet mâtta?!
Adèss me... an m'arcord piò
Ma quand a vein so in cà
St'm'â mai ciappà in quel pà,
Puvreina, ch'am fa mól...
At fecch in dal canâl!—*

Settembre del 1927

LUIGI LONGHI



GRAND HÔTEL BRUN

Telefono 39-60 - BOLOGNA - Telefono 1-63

Casa

Fondata nel 1828

Antico Palazzo
GHISILIERI

Monumento
nazionale del
XV sec.

Garage interno
con
boxes privati
e rifornimenti



VESTIBOLO



SALA DI LETTURA

Completamente
rinnovato e
restaurato

Acqua corrente
in tutte le camere

AUTOBUS
ad ogni treno

Galleria di quadri
e sculture
nell'Albergo stesso

IN BIBLIOTECA

Prof. Pietro D'Amico
Lezioni di Magnetismo fisico - umano

«Un Cagliostro benevolo, un S. Germano che negava la palingenesi, un Mesmer quasi superiore al Maestro, per la straordinaria potenza di volontà: un meraviglioso psicometro, un intuitivo sapiente, e un uomo di cuore largo, schietto, aperto alle più ampie generosità, tale fu Pietro D'Amico».

Noi non abbiamo elementi positivi per controllare la prima parte di questo elogio che una fervente ammiratrice, Annetta Boneschi Ceccoli tessera alcuni anni or sono al famoso magnetizzatore, illustre discepolo del fondatore del Mesmerismo in America, mentre ne abbiamo molti per attestare che la seconda parte, quella che parla delle qualità del gentiluomo, è pienamente vera. Aggiungiamo che il D'Amico per il suo speciale temperamento fu un romantico, intendendo dare a questo aggettivo un valore assoluto.

Del resto la sua indole cavalleresca e penetrante costituisce il sostrato spirituale di questi suoi capitoli che la reverente devozione del l'unico nipote Alberto Calero d'Amico ha raccolti in un volume, in cui, tutto ciò che è materia la quale appartiene al campo delle così dette scienze occulte, senza dubbio desta un cospicuo interesse, e quello che vi traspare della bontà intima dell'autore e del suo confinato desiderio di far bene a chi ha bisogno di averne fatto, prende il tono della missione.

Perchè a differenza di infiniti altri suoi colleghi nella professione del magnetismo il D'Amico ebbe il merito singolare di voler fare servire la sua scienza alla felicità del genere umano ed alla difesa di esso contro le insidie dei mali della vita, quelli del corpo e quelli peggiori dello spirito.

Libro adunque che accoppia una duplice virtù, quella della esperienza che è scienza e quella della bontà che è tutto, e per questo pregevolissimo.

Le Chiese di Bologna illustrate - Casa editrice Zanichelli

Abbiamo ammirato l'elegante pubblicazione *Chiese di Bologna* edita dallo Zanichelli, in occasione del IX Congresso Eucaristico.

BOLOGNA DI UNA VOLTA NELLE MEMORIE DEGLI STRANIERI ILLUSTRI

Prendemmo a casaccio una via che ci condusse subito nella piazza ove tennano già da parecchi secoli, senza però cadere mai, la torre degli Asinelli e la Garisenda, la quale ebbe l'onore di fornire un'immagine a Dante. Il sommo poeta paragonò Anteo chinandosi a terra alla Garisenda, e ciò prova che l'inclinazione della torre bolognese, risale oltre il diciottesimo secolo.

Quelle torri, viste al chiaro di luna, presentano l'aspetto più fantastico che dir si possa; la loro strana deviazione, smentendo tutte le leggi della statica e della prospettiva, dà le vertigini e fa parere fuor di piombo tutte le abitazioni circostanti. La torre degli Asinelli misura trecento piedi di altezza; la sua inclinazione tre piedi e mezzo. Tale prodigiosa altezza la fa apparire snella, e non potremmo meglio confrontarla se non se ad uno di quegli immensi fumaioli di Manchester e di Birmingham. Essa si slancia di sopra una base merlata ed ha due piani del pari merlati, il secondo un po' rientrante; dal pinacolo che la sovrasta scende giù un'armatura di ferro che viene a riallacciarsi alla base dell'edificio.

La Garisenda, circa la metà della torre degli Asinelli, pende spaventosamente e fa sembrare quasi diritta la sua vicina. Quantunque essa strapiombi così da più di seicento anni, non piace però trovarsi dal lato verso cui s'inclina. Direste che l'istante della sua rovina è giunto e che sta per schiacciarsi sotto i suoi ruderi. È un moto d'infantile paura a cui riesce difficile il sottrarsi.

Théophile Gautier

È un lavoro di bella veste editoriale, stampato su carta patinata e di lusso e con un testo d'interessante descrizione storica di tutti i Templi e Santuari della nostra Bologna. Molti cenni di vita petroniana completano il volumetto.

Questa piccola Guida è un vero gioiello d'arte per i cultori d'arte antica e moderna e fa onore alla Casa Zanichelli, l'unica nella nostra regione per l'accuratezza di tutte le proprie edizioni storiche, artistiche e letterarie.

Guida illustrata di Bologna - Francesco Bagnoli

La nuova piccola Guida compilata dal buon Bagnoli, merita ogni elogio e la migliore fortuna.

Fra tante Guide pubblicate nella nostra città, questa del Bagnoli, per ricchezza di clichés, per varietà di notiziario storico, per utili e pratiche note illustrative, riesce maggiormente simpatica e interessante.

Un pò di buon umore

In un tram affollatissimo hanno preso posto a sedere i coniugi X.

Il marito, na' alto funzionario governativo, accortosi che una bella e giovine signora sta in piedi, si alza e le offre con galanteria il suo posto. La signora ringrazia della «gentilezza usatale soggiungendo: «molto cavallere».

Ma la frase non garba alla vicina, la quale indispettita e quasi ingelosita per l'atto del marito, esclama in tono altezzoso:

— Scusi, mio marito è commendatore!...

Si parlava di questioni cavalleresche e Pionzi volle metterci bocca anche lui, tanto che io gli dissi:

— Che c'entri tu? Te ne intendi, forse?

— Io? Eh! Io, vedi, ho avuto quasi un duello.

— Quasi? Come sarebbe a dire?

— Già: una volta ebbi un paio di schiaffi.

Un giudice di Winnipeg un giorno prese una maledetta sbornia. Si dovette portarlo a letto. Il giorno dopo la Corte si aprì con un ritardo considerevole e pareva che la popolazione di Winnipeg avesse avuto un presentimento perchè l'aula era piena, zeppa di gente,

il giudice, più severo del solito, si assise al banco della giustizia ed aprì l'udienza:

— Francesco Courtright — chiamò egli con voce ferma — alzatevi.

E poichè l'interpellato era egli stesso, si alzò senza attendere ulteriori comandi.

— Courtright — chiamò il giudice dirigendosi la parola con una punta di malinconia nella voce — voi vi siete ieri sera ubbriacato: e mio malgrado sono costretto a condannarvi a venti dollari di multa.

Nell'aula si potevano sentire volar le mosche.

— Ma — continuò il giudice — da 20 anni avete condotto una vita così irripetibile che io volentieri vi condono la multa.

Sentenza di una pettinatrice:

Per una bambina di dieci anni pettinarsi è una seccatura: per una giovinetta di quindici anni è una fatica: per una donna di venticinque anni è un piacere: per una di trentacinque è un'arte: per una di sessanta è una difficoltà.

POSTA APERTA

F. F. Bologna - Al prossimo numero pubblicheremo *Bologna, nella...estetica*, seconda parte dell'articolo: «ieri e oggi».

G. R. Bologna - Il suo scritto non è adatto all'indole della Rassegna.

Abbonato F. G. - Grazie - Saluti cordiali.

Direttori: A. CHAPPUIS
C. BRIGHENTI ROSA

Alberto Chappuis - Direttore responsabile

Tipografia VIGHI & RIZZOLI - Bologna

TUBERCOLOSI

CURA CHEMIOTASSICA

Dott. BALLABENE

Gabinetto medico radiologico

Fondazione, fo. Dell.

Cesare Ballabene

Sede di Bologna: Via Marsala 35 p. L. Telefono 35-28

MODENA - Via Emilia 31

Collaboratori di BOLOGNA D'OGGI

Alfredo Testoni Lino Sighinolfi
Albano Sorbelli C. Brighenti Rosa
Gius. Lipparini Marlo Sandri
Dante Manetti Oreste Cenacchi
Ostilio Lucarini Guglielmo Bonuzzi
Bino Binazzi Concetto Valente
Carlo Zangarini Angelo Finelli
Alberto Chappuis Luigi Longhi
Oreste Trebbi Giuseppe Cosentino
Rodolfo Viti C. Zuccardi Merli
e altri notissimi

Cucine
Economiche

FELSINA

**Gardenghi
& Marchi**

BOLOGNA
VIA PEPOLI, 1

Istituto Ortopedico Rizzoli

BOLOGNA

Telegrammi: 10R - Bologna - Telef. 18 e 20-21

Direttore: Prof. VITTORIO PUTTI

Istituto Elioterapico Codivilla in Cortina d'Ampezzo

Officina Nazionale di Protesi con succursali
a BARI, GENOVA, TRIESTE

Clinica Ortopedica della Regia Università

Chirurgia ortopedica - Ginnastica medica - Apparecchi ZANDER - Cura della deformità della colonna vertebrale - Apparecchi SCULTESS - Massaggio Elettroterapia - Idroterapia - Cura delle lesioni traumatiche recenti (fratture lussazioni) - Cura della tubercolosi ossea-articolare - Elioterapia naturale ed artificiale - Radioscopia :: ::

EPILESSIA

ed altre MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente colle
celebri Polveri e Tavolette dello
Stabilimento Chimico Farmaceutico
del
Cav. C. CASSARINI
di Bologna, prescritte dai più
illustri clinici del mondo perchè
rappresentano la cura razionale
e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle
principali Farmacie

Si spedisce franco opuscolo del guariti